

A colloquio col compagno Aldo Amati

## Un governo regionale autorevole per fare invertire la rotta

La Regione a tre mesi dal voto si trova senza una guida - Gli impegni futuri

ANCONA — Crisi economica, crisi regionale, crisi di un governo nazionale che ormai vive di mezza morte, di decreti legge (magari respinti) e di continue incertezze. Su questi temi la Segreteria regionale del PCI ha chiamato in questi giorni alla mobilitazione ed alla lotta tutti gli iscritti, i simpatizzanti, le strutture organizzative del partito.

Si tratta di una mobilitazione « normale », del consueto rilancio dell'attività politica dopo la pausa estiva, o esistono dei temi particolari sul tappeto, degli obiettivi prioritari da raggiungere? Ne parliamo con il compagno Aldo Amati, responsabile del Dipartimento Organizzativo della Segreteria regionale del PCI.

« Indubbiamente questa è una fase in cui le nostre organizzazioni intensificano tradizionalmente la loro attività interna ed esterna in relazione ad una serie di scadenze importanti: basti pensare alla conclusione della sottoscrizione per la stampa e del tesseramento, seguito dall'avvio a novembre del nuovo tesseramento e reclutamento al Partito, oppure ai penali all'inizio dell'anno scolastico con il cumulo di problemi irrisolti, di riforme non fatte e che quest'anno sarà caratterizzato dalle elezioni per il rinnovo di tutti gli organi collegiali della scuola. Ciò significa per tutte le organizzazioni un lavoro complesso e che va organizzato per tempo. »

Quali problemi in particolare?

« Innanzitutto c'è un governo che in questi ultimi mesi ha mostrato a tutti la sua debolezza e incapacità di assicurare quella direzione politica di cui c'è bisogno. Molti, anche all'interno della maggioranza se ne rendono conto e parlano, come minimo, di rinvolgimento del governo; noi riteniamo che esso debba essere tolto di mezzo al più presto possibile e che si debba dare una direzione politica nuova. »

« In secondo luogo c'è la Regione che a tre mesi dalle elezioni non ha ancora una guida; la mobilitazione ha lo scopo di far partecipare larghe masse di marchigiani alla soluzione di questo problema, di dare voce alla richiesta dei lavoratori e delle forze sociali affinché si dia subito un esecutivo alla Regione, di respingere i veti democristiani e superare le incertezze di altre forze politiche per dare alla Marche una giunta che veda la collaborazione di tutta la sinistra e delle forze laiche e democratiche. »

Ma una Giunta di questo tipo, per fare che cosa?

« Per assicurare subito una azione di governo autorevole ed efficace, una chiara volontà di rinnovamento, di fronte ad alcuni problemi sociali che ossano diventare esplosivi: il problema della casa in molti centri urbani, la situazione dei trasporti, l'organizzazione sanitaria e la necessità di governare questa delicatissima fase di passaggio di tutte le funzioni alle Unità Locali Sociali Sanitarie. Ma, soprattutto, occorre far fronte alla crisi che sta investendo da vicino il sistema economico-produttivo marchigiano. »

Ma, le Marche non erano un'isola felice un modello immobile della crisi?

« Questa era un'immagine di comodo per cui voleva giustificare l'immobilità e il rifiuto di una politica di rinnovamento. Se si pensa che ancora pochi mesi fa la DC nel suo programma elettorale, esaltava il modello di sviluppo marchigiano come una propria creatura, un modello in cui addirittura avrebbe giocato un ruolo determinante la sua "ispirazione cristiana", ci si rende conto di quali rischi correbbero le Marche se dovesse essere questa DC a condizionare il governo regionale. »

mentre l'agricoltura ha visto crescere le sue difficoltà per la colpevole assenza di una azione pubblica programmatica.

« Insomma, se non si provvede rapidamente è in gioco ciò che di positivo si è realizzato in questi anni, sono in gioco migliaia di posti di lavoro mentre si allontana la prospettiva di trovarne uno per chi ancora non ce l'ha. »

Provvedere come?

« Decisivo è certamente conquistare un nuovo governo e una nuova politica economica nazionale, superando i provvedimenti parziali e confusi prospettati finora ma sarà molto importante anche l'azione di governo delle istituzioni locali e della Regione. »

« Occorre superare la mitologia del modello marchigiano e affrontare concretamente i problemi dei singoli settori, ma con la consapevolezza che solo con un profondo rinnovamento si difendono le attività produttive e l'occupazione. Occorre dunque un governo regionale basato su forze che hanno questa consapevolezza, una giunta che sappia utilizzare al meglio, in modo coordinato, gli strumenti di cui già dispone e che costituiscono un punto di riferimento certo, un interlocutore credibile, per le forze sociali. »

« E' per queste cose che chiamiamo a lottare i comunisti e tutti i cittadini. Noi disponiamo di proposte articolate, elaborate in diverse occasioni; nelle prossime settimane le aggiorneremo e le presenteremo per farne oggetto di un confronto serrato con le forze politiche e sociali, ma in primo luogo le vogliamo discutere con la gente. »

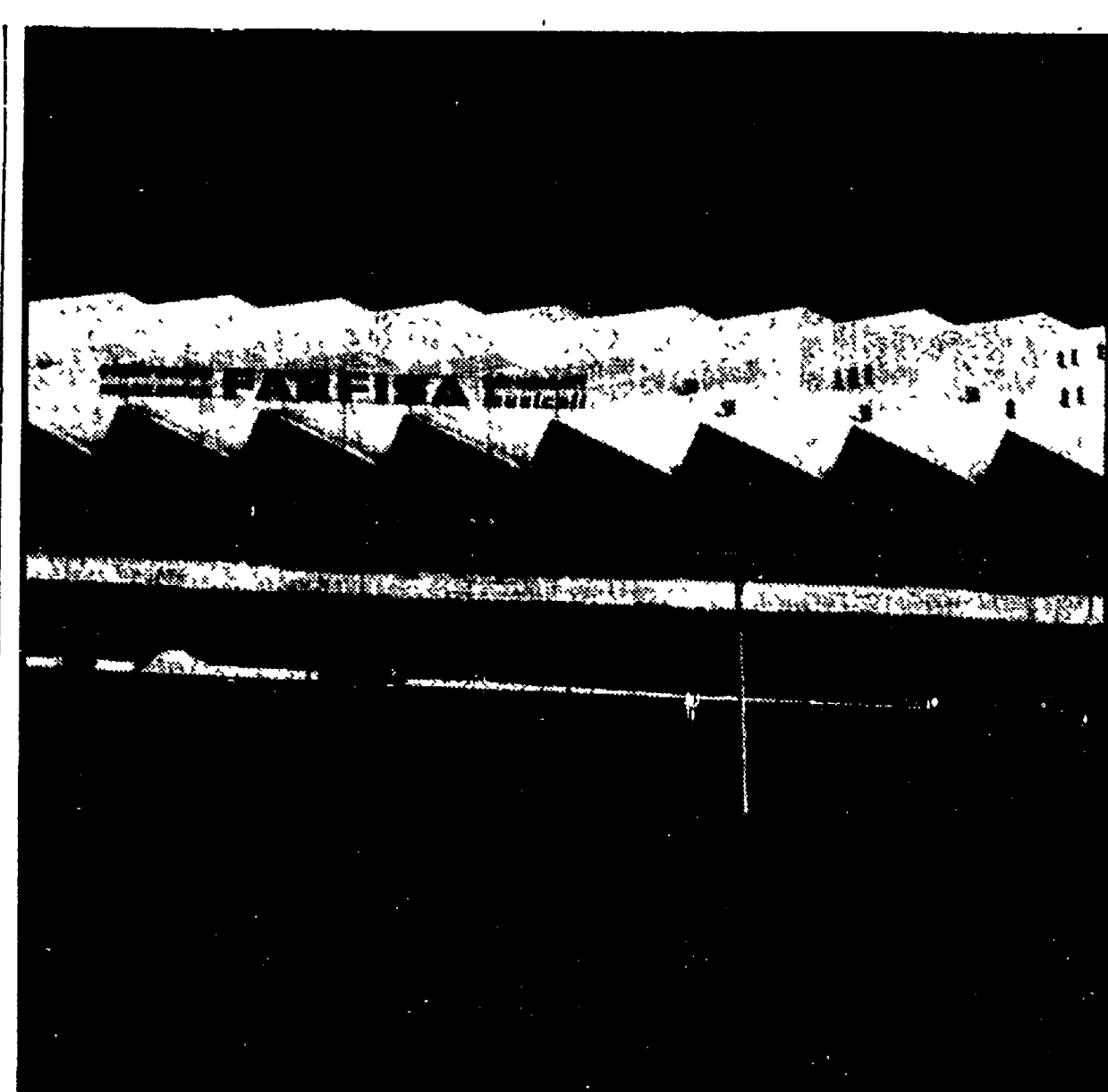
Concretamente, come si svilupperà questo piano di iniziative?

« Intanto sono già iniziate assemblee di iscritti che si terranno in tutte le sezioni, per discutere di queste cose e per prendere le misure necessarie al rafforzamento organizzativo del Partito. Si terranno poi atti di comunisti a livello di ognuna delle 12 zone e dei maggiori comuni, ponendo al centro le questioni del governo regionale, attivi ai quali potranno essere invitate anche le forze politiche affinché si svolga un confronto anche a livello periferico. Da queste assemblee potranno scaturire iniziative esterne, assemblee nelle fabbriche o anche manifestazioni locali. »

« Contemporaneamente si terranno convegni per aggiornare e rendere il più possibile concrete le nostre proposte per i settori economici in crisi: settore calzaturiero, settore degli strumenti musicali e settore del mobile; stiamo promuovendo conferenze sanitarie in tutte le 24 ULSS per giungere poi ad una conferenza regionale sulla sanità; forme differenziate di iniziative politiche e di lotta si vanno definendo per le altre principali questioni di cui ho già parlato. »

Qualche tappa particolarmente significativa in questo calendario?

« La più significativa sarà la manifestazione regionale che dovrebbe tenersi in Ancona ai primi di ottobre e per la quale tutte le sezioni sono impegnate ad organizzare una grande partecipazione popolare. La manifestazione avrà al centro tutte le principali questioni nazionali, a cominciare dalla lotta al terrorismo, ma con una particolare attenzione ai problemi della Marche. »



## «Botta e risposta» in piazza tra il compagno Stefanini e giornalisti sulla Polonia

PESARO — Le vicende politiche al centro di un vivace dibattito con il segretario regionale del PCI Marcello Stefanini. L'iniziativa promossa dalla FGCI di Pesaro, si è svolta nella centrale piazza del Popolo.

A darle un rilievo tutto particolare il fatto che rappresenti di giornali ed emittenti radiotelevisive locali abbiano rivolto direttamente al dirigente comunista interrogativi e richieste di chiarimenti sulle posizioni del PCI in merito ai recenti avvenimenti nella regione ballica.

Sono intervenuti i rappresentanti del Resto del Carlino,

il compagno Stefanini ha illustrato la posizione dei comunisti italiani, sottolineando da un lato la portata storica degli avvenimenti di Danzica e dall'altro come, al contrario dei commentatori italiani afferma, anche nella società socialista esistono concrete possibilità di rinnovamento. Questa è in definitiva la lezione che viene dalla Polonia, (che deve essere raccolta anche dalla nostra società e da quelle occidentali in generale) dove classe operaia e gruppo dirigente si sono confrontati con franchezza, giungendo ad un accordo.

## Drammatico rientro per una coppia di anziani i cittadini anconetani

Escono a passeggio e trovano casa sigillata

Ovunque nella regione esplode il dramma degli sfratti - Diversi modi di fronteggiare l'emergenza - Le amministrazioni di Ascoli e Macerata brillano per latitanza e inefficienza - I tentativi dei Comuni di Ancona e Pesaro

ANCONA — Due anziani coniugi, anconetani, usciti per una passeggiata hanno trovato la propria casa sigillata. Il proprietario, un cinese, ha rifiutato di aprire la porta di casa, mentre un cittadino ha offerto attraverso un quotidiano, una crociera «omaggio» per due persone in Grecia e Israele. A chi è disposto ad affrontare un appartamento, si tratta di casi limite (e si spera, restino casi isolati) che minacciano però eloquentemente le prime conseguenze dell'avvio nella esecuzione di quegli sfratti divenuti improvvisabili in questi giorni nella nostra regione come nel resto del paese.

Nelle Marche il problema della casa e quello, oggi imminente, degli sfratti sono stati e continuano ad essere affrontati in modo diverso dagli enti locali. Nota, a questo proposito, è stata la completa inadeguatezza e impreparazione della giunta comunale di Ascoli Piceno.

Dopo avere rifiutato per mesi di affrontare la questione in Consiglio comunale, l'amministrazione monocolore (e i suoi alleati ex missini) ha portato nel giorno, scorsi una proposta che è stata unanimemente giudicata come una « provocazione ». Le oltre 70 famiglie, è stato detto dal sindaco De Sanctis, saranno alloggiati nelle « cassette dei duce » al quartiere Shanghai.



battersi perché tutti questi impegni siano rispettati nel più breve tempo possibile e che i dieci appartamenti del complesso non possano essere ultimati che tra un paio di anni.

Per questo motivo la giunta comunale ha lanciato un appello all'Associazione piccoli proprietari e all'UPPI affinché si possa determinare quella indispensabile e temporanea fase di decantazione (cioè sospendere gli sfratti ndr) senza la quale è assai difficile, se non impossibile, dare vita a degli

interventi organici destinati a «normalizzare in qualche modo» la situazione.

Meno grave, nel complesso, la situazione a Macerata e a Pesaro. Anche qui, però, l'atteggiamento del governo locale è diametralmente opposto. A Macerata, infatti, la giunta tripartita DC-PSI-FRI non ha approntato alcun piano o iniziativa concreta, rifiutando anche di accogliere la proposta del PCI che sollecitava il riparamento di « case-parcheggio » per i casi più urgenti e, in prospettiva, la ristrutturazione del convento « Le Monache », che potrebbe essere adibito sia agli sfrattati che ai giovani coppie.

A Pesaro, infine, il problema casa si chiama « contratti a termine ». In città, infatti, molti sono gli appartamenti affittati solo nei mesi estivi o, comunque, per brevi periodi a ufficiali del grosso distretto militare o professionisti e funzionari « disaccati ». In città, solo temporaneamente.

C'è da dire che gli sfratti (17 a settembre) vengono eseguiti con molta « cautela » e senso di responsabilità da parte sua, segue la situazione con estrema attenzione e nei giorni scorsi ha promosso un incontro con la Prefettura per esaminare i possibili interventi.

Il « caso » di Pesaro, a un parere, farà registrare dei contraccolpi nel panorama musicale italiano?

« Ci sono due possibilità: la prima è che restiamo soli a continuare la nostra bella avventura. In questo caso resteremmo un esempio isolato, buono ma un po' fastidioso: una specie di grillo parlante, insomma. L'altra possibilità — termine il compagno Gianfranco Mariotti — è che altri Comuni seguano il nostro esempio: allora potrebbe innestarsi nel mondo musicale italiano una benefica reazione a catena di segno democratico e partecipativo. Di cosa nasce cosa, alle volte. »

che ha realmente coinvolto la città. Le stesse forze politiche e sociali della città hanno costantemente tenuto di fronte all'iniziativa un atteggiamento positivo e costruttivo. Proprio per sottolineare questo aspetto « corale » abbiamo voluto che un concerto avvenisse in Cattedrale, in modo che la manifestazione toccasse un altro dei grandi simboli comunitari della città, e deve dire che anche l'adesione del Vesuvio è stata piena e cordiale. »

Il « caso » di Pesaro, a un parere, farà registrare dei contraccolpi nel panorama musicale italiano?

« Ci sono due possibilità: la prima è che restiamo soli a continuare la nostra bella avventura. In questo caso resteremmo un esempio isolato, buono ma un po' fastidioso: una specie di grillo parlante, insomma. L'altra possibilità — termine il compagno Gianfranco Mariotti — è che altri Comuni seguano il nostro esempio: allora potrebbe innestarsi nel mondo musicale italiano una benefica reazione a catena di segno democratico e partecipativo. Di cosa nasce cosa, alle volte. »

« E tutto ciò spiega allora anche l'atteggiamento della città. »

« Certamente. Credo che raramente a Pesaro si sia verificato altrettanto consenso attorno ad una iniziativa

## Positivo incontro ieri tra sindacati e azienda

# Farfisa: schiarita in vista

## Salari garantiti ai sospesi?

Sbloccata una situazione di stallo aggravata dall'atteggiamento intransigente della proprietà - La richiesta di cassa integrazione per oltre 150 dipendenti

ANCONA — Schiarita nella situazione del settore Farfisa da alcune settimane al centro di una profonda crisi che si era acuita, nei giorni scorsi, con la sospensione a « zero ore » di 152 operai ma che da mesi fa registrare una situazione di preoccupante instabilità e denuncia il disagio profondo che vive tutto il settore dell'elettronica musicale. Abbiamo incontrato, durante una breve pausa della riunione che ha visto confrontarsi i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda con la mediazione del Presidente della Giunta regionale Emdio Massi, alcuni sindacalisti e membri del Consiglio di Fabbrica di Castelfidardo, Montecosaro e del

Aspio anche se sfiniti dalle lunghe ore di trattativa era palese la soddisfazione.

Due i problemi sul tappeto: la garanzia del salario per i sospesi ed una profonda e radicale revisione del piano di ristrutturazione presentato dall'azienda e ritenuto inadeguato dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti degli enti locali e della regione. Le organizzazioni sindacali hanno posto, all'apertura dell'incontro, la pregiudiziale sulla garanzia del salario ai sospesi: superato positivamente questo primo ostacolo il confronto è proseguito più agevolmente.

Al momento che scriviamo l'accordo non è stato ancora siglato ma le linee di fondo sulle quali si sono registrate ampie convergenze sono: la richiesta della cassa integrazione straordinaria ed anticipazione dei fondi da parte dell'azienda al fine di garantire la copertura salariale; riconoscimento reciproco della necessità di andare ad un piano di ristrutturazione; riconoscimento dell'azienda della necessità di rivedere, in modo radicale, le sue proposte di ristrutturazione ed impegno a presentare, entro il 15 novembre, un piano organico completo che affronti anche la crisi di vendita degli organi.

## Iniziativa del sindaco di Pesaro a difesa del litorale

PESARO — In una lettera indirizzata al presidente della giunta regionale, il sindaco di Pesaro Giorgio Tognoli suggerisce che gli enti locali interessati siano coinvolti nello studio e nel programma di interventi in difesa del litorale marchigiano che rientrano nella convenzione di prossima stipula tra la Regione Marche e la società AQUATERRA dell'ENI.

« Mi permetto di suggerire l'opportunità di stabilire un periodico rapporto con amministratori e tecnici degli enti locali — scrive Tognoli ad Emdio Massi — sia nella fase di studio che di progettazione e realizzazione degli interventi. Tale rapporto dovrebbe facilitare il riparamento di dati e notizie di provenienza locale, nonché favorire la formulazione di un elaborato il più possibile in consonanza con le esigenze dei vari comuni costieri. »



## Unanimi consensi all'«Opera Festival»

# Spenti i riflettori, nuovo appuntamento con Rossini al 1981

Originali esempi nel campo musicale che vengono dalle iniziative di Pesaro - Colloquio con il compagno Mariotti

PESARO — Raramente una manifestazione musicale ottiene una unanimità di consensi quale quella registrata per la prima edizione del « Rossini Opera Festival » di Pesaro. Il fatto, significativo, che conforta i promotori e che riempie d'orgoglio una intera città, naturalmente non è casuale: esso suona riconoscimento alla strada intrapresa da una pubblica amministrazione (il Comune di Pesaro) che, partendo dalla felice confluenza di due fatti importanti (riapertura del Teatro Rossini e pubblicazione del primo volume dell'Opera Omnia del musicista curata dalla Fondazione

rossini), è riuscita ad allestire in tempi davvero stretti una manifestazione esemplare per rigore e qualità.

Riprendiamo, in una conversazione con il compagno Gianfranco Mariotti, assessore comunale alla cultura, gli aspetti salienti dell'iniziativa che, come è noto, avrà una cadenza annuale.

Partiamo dalle reazioni, dai consensi.

« Il successo di questo festival — afferma Mariotti — è stato, in Italia e all'estero, straordinariamente ampio e soprattutto unanime. Dovremmo stupirci se non ci fossimo sul fatto che que-



che Pesaro diventasse un caso. »

« E tutto ciò spiega allora anche l'atteggiamento della città. »